



Domande ai protagonisti del settore

Intervista al sig. Fernando Duranti-Presidente Assofermet-Sezione Rottami Non Ferrosi

Comè la situazione dei rottami in Italia in questo momento?

Per quanto riguarda la situazione odierna dei rottami di metalli non ferrosi sul mercato italiano, la stessa risulta alquanto complessa.

A prescindere dal fatto che il rallentamento della produzione industriale crea una minore disponibilità di rottami, ciò provoca l'aumento dei prezzi su quelle poche quantità che si rendono disponibili e che hanno la possibilità di essere messe sul mercato.

Pur essendo diminuite queste quantità, in parallelo col minor consumo, queste disponibilità minime creano dei conflitti tra i vari possibili acquirenti e come conseguenza provoca un inutile rialzo del prezzo.

Come Presidente Assofermet, com'è la situazione delle aziende?

La posizione delle aziende produttrici di metalli in genere sembra abbastanza tranquilla nonostante le difficoltà create dalle banche nel concedere aumenti dei fidi. Essendo un'alta percentuale di queste aziende coinvolte nella produzione di prodotti destinati all'esportazione, è chiaro che la loro sopravvivenza viene rafforzata dal fatto che, esportando il loro prodotto in metallo, la maggior parte delle vendite estere viene conclusa con pagamenti a breve scadenza oppure meglio ancora anticipato. Ciò vuole dire che l'incasso da parte loro è immediato e pertanto diminuisce il loro bisogno di ricorrere al continuo aiuto delle banche per un parziale finanziamento delle loro produzioni. Se dovessimo escludere le continue difficoltà burocratiche che impediscono di procedere in modo accelerato aggiunte alle tasse che l'industria deve sopportare con regolarità, riteniamo che l'esportazione dei nostri prodotti in metallo potrebbe da sola contribuire in modo rilevante a sostenere l'economia del nostro Paese. Di ciò potrebbe senz'altro beneficiare sia la parte finanziaria sia quella occupazionale tanto desiderate dalle Autorità oltre che anche dal popolo lavorativo.

La sua azienda commercia in tutto il mondo; quali sono, in questo momento, i mercati esteri più importanti per il mercato dei metalli?

In questo momento non ritengo si possa parlare di paesi. Cina ed India sono sempre rimasti nell'obiettivo degli esportatori. Devo però precisare che la Cina nel corso di questo anno (2012) ha rallentato moltissimo acquisti e importazioni di materiale dall'estero, favorendo tuttavia qualità pregiate come quelle fornite dal mercato americano. Ciò non vuol dire che non abbia acquistato dall'Europa, tuttavia se lo ha fatto è proseguito su livelli inferiori a quelli degli anni passati. Per contro, paesi emergenti si stanno rivelando quelli dell'Estremo Oriente tipo Thailandia, Filippine, Malesia, Indonesia che in alcuni momenti offrono all'esportazione verso l'Europa gli stessi materiali che l'Europa invia normalmente in Cina. Questo potrebbe significare che il mercato cinese sia saturo di materiali, acquistati ai tempi in cui i prodotti costavano di meno e rivenduti in questi momenti con sostanziosi utili che fanno "gola" anche agli stessi cittadini cinesi che li trattano.

NOTIZIARIO FTMERCATI NEWS

Direttore Responsabile: Cosimo Natoli
Sede legale: via Ugo Bassi,3 - 20159 Milano

Periodico telematico reg. Tribunale Milano n. 271/2012
Editore: FT SUPPORT srl
Tel: 06.89452666 Fax: 02.700439531
email: info@ftmercatinews.it



Inoltre, non è da escludere anche che alcuni paesi del Mediterraneo si sono organizzati per offrire il loro materiale destinati al paese che paga i prezzi più alti ,mettendo così in competizione tra loro tutti i possibili acquirenti. Si potrebbe indicare che rottami di metalli in Europa cominciano a scarseggiare; una parte viene destinata all'esportazione, un'altra parte rimane per gli usi interni, utilizzati dall'industria del proprio paese che preferisce non farseli scappare.

D'altronde, quando si può esportare in Cina e c'è un sostanzioso guadagno economico, ovviamente il motto "business is business" fa confluire il materiale verso le destinazioni dell'Estremo Oriente. Questo provoca disagi ai consumatori che probabilmente non si rendono conto che facendo un maggior sforzo e pagare qualcosa in più per kg di rottame, neutralizzerebbero quella parte dell'utile dell'esportatore. Ciò convincerebbe quest'ultimo, dopo aver dedotto i costi di trasporto verso la Cina, a tenere il materiale in Italia con meno preoccupazioni qualitative da dover eventualmente affrontare al momento dell'arrivo del materiale a destino.

Visionando il panorama mondiale sulle fonti di approvvigionamento, le varie economie mondiali si renderanno conto presto di un eventuale intervento di massa del continente sud americano nel campo dei rottami di metalli non ferrosi e questo farà nascere nuovi equilibri di disponibilità e distribuzione dei rottami. L'America Latina, quindi, ha tutte le potenzialità per soddisfare il crescente bisogno di materie prime, tuttavia sono da precisare alcune cose: il sud America avrà bisogno di una riorganizzazione delle sue industrie di raccolta. Lo sfruttamento di materie prime nel continente americano richiederebbe grossi investimenti, cosa non necessaria nel campo della raccolta dei rottami, dove i costi sono inferiori. Al contrario, il commercio dei rottami è diverso e risulta maggiormente sviluppato in paesi quali Brasile, Argentina, Venezuela. Questo è dovuto alla mancanza, in quasi tutti i Paesi di questa zona, di associazioni di settore per lo sviluppo, l'istruzione e il mantenimento di operatori aggiornati sulle specifiche internazionali delle varie qualità di rottami. Ed è proprio sulla qualità di prodotto e processo, unita ad una visione internazionale di business e mercato che punta Assofermet Metalli non Ferrosi, le cui imprese associate sono in grado di soddisfare il fabbisogno di metalli che nasce dalle Pmi italiane, ossatura industriale del Paese.

La sua azienda si occupa principalmente di ferro-leghe ma si occupa anche di rottami non ferrosi, secondo lei come impattano i prezzi LME su questi mercati ?

Un pò dopo il rientro dalle vacanze l'andamento dei prezzi sull'LME ha subito un forte rialzo da molti considerato ingiustificato. Sebbene i prezzi sembrano essersi stabilizzati su livelli superiori all'effettivo valore di alcuni dei metalli, (vedi per esempio rame e stagno) una certa percentuale dei prezzi è rimasta quasi invariata rispetto ai prezzi dei mesi precedenti. Se analizzassimo il rialzo del prezzo del rame, i consumatori vorrebbero conoscere il motivo per il quale questo improvvisamente è salito di così tanto escludendo il fattore dell'aumento nei consumi mondiali.



Se si pensasse che un grosso importatore come la Cina, nel corso di tutta la prima parte del 2012, ha ridotto sostanzialmente le sue importazioni di rame, si dovrebbe constatare l'avvenuta di un congruo ribasso nel suo prezzo. Nessuno è in grado di dire esattamente quello che stia succedendo.

Alcuni accenni sono rivolti al caos nei magazzini del London Metal Exchange attorno al mondo, altri invece pensano ai nuovi proprietari maleysiani dell'LME, ma questa notizia è stata smentita e molti sembrano battere il chiodo sulla disorganizzazione dei magazzini del LME che ritardano le consegne dei metalli. E' tutto da vedere.

Nel frattempo, in questi giorni il rame ha subito una leggera batosta: dal prezzo di Euro 5800/5900 dei giorni dal rientro delle vacanze, lo stesso ha subito un aumento a 6400Euro. Tuttavia in questi ultimi giorni sta risalendo e si sta avvicinando a livelli alti. Si deve aggiungere però che è anche accompagnato da un leggero indebolimento della valuta americana.

Dal suo punto di vista, come pensa sarà il trend dei prezzi dei metalli di qua alla fine dell'anno?

A questa domanda, da come si stanno mettendo le cose, sarà difficile fare un'analisi così a breve. Fare delle previsioni oggi è piuttosto rischiosa poiché l'andamento di tutti i metalli sembra viaggiante sulle montagne russe.

Ci sono ancora alcuni fattori preoccupanti che possono creare delle grosse difficoltà. Di queste possiamo mettere in prima linea gli scontri in corso in Medio Oriente fra la Turchia e la Siria; la questione economica europea, che ovviamente coinvolge Grecia e Spagna che crea ancora qualche timore; le elezioni americane che si terranno fra circa 3-4 settimane e la recente notizia dell'Inghilterra che vuole separare i conti dei paesi non legati all'Euro da quelli con economia a moneta unica e chi più ne ha, più ne metta...